



3 - Sistema della pianura del Cornia e della Colline Metallifere

Ambito
14

Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale

Sassetta/Monte Calvi

Descrizione tematica

Geomorfologia
Area collinare con rilievi fortemente accentuati, Monte Calvi (647 metri s.l.m.), Monte Coronato (545 metri), Monte Ceci (392 metri) e Monte Bufalaio (388 metri) e valli profondamente incise, tra cui, notevole, la Valle delle Rozze che scende dai crinali di Monte Calvi, ricca di acque e rigogliosa di vegetazione. Affioramenti di roccia calcarea sulle pendici di Monte Calvi e presenza diffusa di cave storiche di marmo e materiale calcareo in prossimità dell'abitato di Sassetta.

Idrografia antropica
Non sono presenti corsi d'acqua di origine antropica. Da segnalare nella Valle delle Rozze, l'Acquedotto delle Rozze con varie stazioni (Fonte al Loppolo, La Loggia) costruito negli anni '50 del Novecento per rifornire d'acqua Donoratico e Marina di Castagneto.

Idrografia naturale
L'articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (torrente Lodano e torrente Sterza) e secondario risulta molto complessa.
L'intero settore occidentale dell'ambito volge idrograficamente alla costa con le alte ramificazioni del Fosso di Bolgheri, il fosso di Acquabona e il botro dei Molini, quelle medie e alte del fosso della Carestia e del fosso Acqua Calda e il corso pressoché completo del fosso Valle delle Rozze, che costituisce anche il limite meridionale dell'ambito.
Nel settore orientale i corsi d'acqua che si ramificano più a sud volgono per lo più all'entroterra, con un piccolo lembo dell'alto bacino del torrente Sterza e con il fosso Castellaccio e l'alto corso del fosso Radigaffi, affluenti di destra del torrente Lodano poco a monte della sua confluenza nel fiume Cornia nel limitrofo Ambito 16. Varie sorgenti, in particolare nella Valle delle Rozze e nelle valli tra Castagneto e Sassetta.

Mosaico forestale
Bosco ceduo di latifoglie mediterranee (a prevalenza di sughere, in associazione con lecci, castagni, ornielli), con frequenti piccole radure attorno ai cascinali dei poderi e una fitta rete di mulattiere. Nella zona di Sassetta, in ambiti microclimatici più freschi e umidi, presenza di castagneti da frutto che, in alternanza alle sughere, conferiscono una forte connotazione paesaggistica all'area. Importante valenza produttiva del bosco, sia dei castagneti, per la raccolta del frutto, che delle quercete dalle quali storicamente si produceva carbone.

Mosaico agrario
Storicamente grano e frumento erano coltivati nelle radure create in mezzo al bosco; oggi i seminativi semplici interclusi sono in fase di abbandono e ricolonizzazione da parte del bosco. Il mosaico agrario prevalentemente a seminativi caratterizza con omogeneità la valle del torrente Lodano, affluente del Massera, con aree relitte di vigneti ed oliveti, serre di pomodori e colture orticole, stalle dismesse per allevamenti (Pian delle Vigne, Pian del Lodano).

Insediamiento storico
L'area gravita attorno a Sassetta, signoria degli Orlandi, dipendente da Pisa (X-XI secolo) fino al 1516, quando terra e castello passarono ai Medici e successivamente ai Lorena, con importanti edifici: chiesa parrocchiale (1500) e fonte e chiesa della SS. Annunziata (XII sec.).
Rari insediamenti rurali da recuperare per incentivare la presenza di attività agricole e forestali. Poderi, piccoli agglomerati di case e cascinali nascosti nei boschi di castagni, spesso abbandonati fin dal secondo dopoguerra. Importante sistema di mulini ad acqua (Mulino di Cima, Mulino di Mezzo e Mulino del Rotone), circondati da numerose sorgenti, lungo il sentiero dei mulini tra Castagneto e Sassetta. Possibili siti d'interesse archeologico nell'area della torre di Donoratico.

Insediamiento moderno e contemporaneo
Edificato rado lungo la panoramica viabilità principale.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive
Rete viaria principale costituita dalla S.P. n.18 dei Quattro Comuni, di collegamento tra Castagneto Carducci, Sassetta e Suvereto, di interesse panoramico e paesaggistico, che si biforca nei pressi di Bocca di Valle in direzione di Monteverdi; da Sassetta, S.P. n. 20 del Lodano.
Antica Via Campigliese, itinerario storicamente utilizzato dai minatori di Sassetta per raggiungere Campiglia e le sue cave (l'economia degli abitanti di Sassetta era infatti in primo luogo fondata sul bosco ma, in secondo luogo, sulle attività di cimatori e scalpellini).
Cave abbandonate per la coltivazione del marmo rosso sulle pendici di Monte Bufalaio ai piedi dell'insediamento di Sassetta.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche
Il massiccio calcareo di Monte Calvi è individuato come SIC "Monte Calvi di Campiglia", area ad elevato grado di diversità floristica (che si estende anche nel limitrofo Ambito 15), contenente numerose stazioni di specie endemiche, rare e di interesse fitogeografico, soprattutto localizzate sulle parti sommitali.
Presenza di aree rupestri e di aree forestali di leccio in ottimo stato di conservazione.
Negli stessi versanti di Monte Calvi e Poggio all'Aione insiste l'area protetta regionale ANPIL "San Silvestro" che si sviluppa sui rilievi dei limitrofi Ambiti 15 e 16 a tutelare e valorizzare il paesaggio collinare caratterizzato da profonde incisioni idrografiche rappresentate da botri e piccoli sistemi vallivi, in cui si concentrano peculiarità geologiche, floristiche, faunistiche e storiche.
Il Parco Forestale di Poggio Neri, ultimo istituito all'interno del sistema dei Parchi della Val di Cornia, è costituito da un'estesa foresta collinare (640 ettari) ad oriente di Sassetta, dominata da lecci e castagni di grande interesse vegetazionale e faunistico. All'interno si trovano il Museo del bosco, dove è rappresentata la vita dei boscaioli con la carbonaia, l'essicatoio e la capanna dove passavano i mesi della lavorazione, vari percorsi trekking con punti di sosta in prossimità delle sorgenti recuperate e sentiero disabili.
Alto valore panoramico e paesaggistico della strada da Castagneto Carducci a Sassetta - Suvereto.



Geomorfologia

Area collinare con rilievi fortemente accentuati che comprendono il Monte Rombolo (390 metri s.l.m.), Monte Spinosa (386 metri), Monte Valerio (245 metri) e il versante meridionale di Monte Calvi (647 metri). Questi rilievi, le cui rocce più abbondanti sono i marmi, sono ricchi di minerali metalliferi il cui sfruttamento ha storicamente caratterizzato l'area con la presenza di grandi strutture estrattive che hanno modificato il profilo morfologico. Valli profondamente incise (Valle dei Manienti, Valle delle Rozze). Presenti numerose cavità carsiche a Monte Calvi e Monte Spinoza.

Idrografia antropica

Non sono presenti corsi d'acqua di origine antropica.

Idrografia naturale

L'articolazione del reticolo idrografico secondario risulta semplice.

Il reticolo idrografico affluisce esclusivamente alla costa con le ramificazioni del sottobacino del fosso Val di Gori, costituite dal botro Bufalone e fosso Valle dei Manienti, e con il medio e alto sottobacino del fosso Botro ai Marmi tra il Monte Rombolo a nord e il Monte Spinosa a sud.

Mosaico forestale

Il bosco di latifoglie copre con continuità i rilievi, benché in alcuni tratti risulta intaccato dalla presenza delle attività estrattive. Il mosaico forestale è dominante, anche in considerazione del fatto che alcune colture agrarie, a causa dell'abbandono, stanno evolvendo verso formazioni forestali. Di rilievo la presenza di garighe a dominanza di ginepro. Elevata diversità floristica che comprende anche numerose specie endemiche, rare e di interesse fitogeografico, soprattutto localizzate sulla parte sommitale del Monte Calvi.

Mosaico agrario

Sulle pendici dei primi rilievi, seminativi semplici ed arborati, talvolta in abbandono e in fase di ricolonizzazione da parte del bosco.

Modesta permanenza di colture anche arborate sui terrazzi a minore acclività.

Insediamiento storico

Insediamiento medioevale di Rocca San Silvestro, sul versante nord-orientale di Monte Rombolo, con l'antico castello fondato nel X secolo per iniziativa dei conti Della Gherardesca allo scopo di sfruttare i giacimenti di rame e piombo argentifero: abbandonato in modo definitivo agli inizi del XV secolo è riportato alla luce con gli scavi archeologici negli anni '90. Vari edifici legati all'attività mineraria condotta dal Rinascimento al '900, tra i quali Villa Lanzi, costruita nella seconda metà del '500 come dormitorio dei minatori ed oggi sede del Centro di documentazione e fomazione del Sistema dei Parchi della Val di Cornia, o gli edifici della Miniera del Temperino. A testimonianza dell'attività mineraria novecentesca condotta dalla società inglese Etruscan Mines restano, sul versante sud occidentale di Monte Rombolo, le rovine del villaggio che porta lo stesso nome e Palazzo Gowet, sede della direzione della società costruito nel 1901 ed oggi restaurato per ospitarvi l'ostello del Parco Archeominerario. Da non dimenticare la relazione con la vicina Campiglia Marittima, paese dei minatori del XX secolo.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Rado insediamento sparso di origine rurale (poderi) ed edifici legati allo sfruttamento delle risorse minerarie (impianti industriali) nel fondovalle lungo il corso del Botro ai Marmi.

Da segnalare la relazione con l'insediamento di San Carlo sulle pendici che risalgono Monte Calvi, nel limitrofo Ambito 12, costruito alla fine degli anni '20 dai tecnici della Solvay per ospitare i minatori della omonima cava, cancellando le tracce di un insediamento minerario medioevale, la Rocca del Biserno. Il paese di

San Carlo, se storicamente legato alla economia mineraria e al sistema delle cave che caratterizza questi rilievi, appare oggi legato al sistema turistico degli insediamenti costieri.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Rete viaria limitata alla S.P. n.20 Campiglia Marittima; consistente la viabilità di servizio alla attività estrattiva, che è l'elemento connotante l'ambito.

Lo sfruttamento minerario inizia nel periodo etrusco (VII-I secolo a.C.) su Monte Valerio, Monte Spinosa, Monte Rombolo, la Valle del Temperino e Poggio all'Aione.

Dopo la sospensione nel I secolo, l'attività riprende alla fine del X secolo ed è legata alla fondazione di castelli, come Rocca San Silvestro, le cui miniere, coltivate tra il X e XIV secolo, si trovano tra la Valle dei Lanzi, Monte Rombolo e la Valle dei Manienti. Nel XVI secolo per volere di Cosimo I dei Medici si ha una ripresa dell'attività estrattiva per soli 20 anni ma con grandi vuoti a cielo aperto che tagliano le antiche coltivazioni.

Nell'800 vennero riaperti quasi tutti i cantieri precedenti e impiantate alcune attività di estrazione e lavorazione del marmo. Agli inizi del 1900 per sette anni è attiva la società inglese Etruscan Copper Mines. Le attività estrattive riprendono intorno agli anni '50 con la Società Mineraria di Campiglia e restano in funzione fino al 1978. Dopo la chiusura definitiva delle miniere il territorio è stato utilizzato per l'estrazione del calcare utilizzato nell'industria siderurgica, chimica e edilizia.

Lo sfruttamento del calcare è più recente e permane con alcune miniere ancora in funzione (la cava di San Carlo della Solvay sulle pendici occidentali del Monte Calvi, con ancora attiva teleferica che trasporta i vagoni di materiale frantumato alla stazione di San Vincenzo per essere inviato all'impianto di Rosignano; la cava di Monte Valerio; le strutture industriali per la frantumazione del calcare lungo la S.P. n.20 ai piedi di Monte Spinosa).

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Parte del territorio (l'area di Monte Rombolo e Valle del Temperino, in continuità con Monte Calvi, nel limitrofo Ambito 14) è individuata come SIC "Monte Calvi di Campiglia", per l'elevato grado di diversità floristica, la presenza di aree rupestri e di aree forestali ben conservate di leccio. A questa zona corrisponde anche l'area protetta regionale "San Silvestro" (ANPIL) istituita nel 1998 proprio per la compresenza di peculiarità storiche, geologiche, floristiche e faunistiche.

Il Parco Archeominerario di San Silvestro, inaugurato nel 1996, si estende per 450 ettari attorno alla Miniera del Temperino, percorso attrezzato sotterraneo nelle cave etrusche e ottocentesche, e al villaggio dei minatori e fonditori di Rocca San Silvestro.

Fa parte del sistema dei Parchi della Val di Cornia con centro visita, museo, servizi ricettivi e vari percorsi didattici (via del Temperino, che in parte ricalca il percorso della ferrovia per il trasporto del materiale dei primi anni del Novecento, via delle Ferruzzi, percorso principale del parco che dall'uscita della Miniera del Temperino conduce fino alle Laverie di Valle dei Lanzi, via dei Filoni Porfirici lungo la linea dei filoni di roccia porfirica, via dei Lanzi per accedere alla Rocca, via dei Manienti verso il villaggio Etruscan Mines, via delle Fonti di collegamento con Campiglia).



Ambito
16

Paesaggio collinare con articolato mosaico
culturale ed insediamenti storici

Campiglia/ Monte Peloso/
Suvereto

Descrizione tematica

Geomorfologia

Area di bassa e media collina (Monte Campiglia Vecchia 349 metri s.l.m., Monte Patoni 183 metri, Monte Pitti 195 metri, Poggio Cerro 220 metri, Poggio del Pino 283 metri) caratterizzata dai terrazzamenti ad oliveto e circondata dalle Colline Metallifere. La collina calcarea del Monte Peloso si stacca dalla pianura del Cornia con rilievi arrotondati e di scarsa energia (140 metri s.l.m.). Della sua storia geologica, come barriera corallina formatasi nel Giurassico, quando la zolla africana e quella europea erano divise da una striscia di mare, restano oggi alcuni fossili marini.

Idrografia antropica

Non sono presenti corsi d'acqua di origine antropica. La presenza abbondante di acqua è stata in questi luoghi storicamente sfruttata; tra Campiglia e Temperino resti delle arcate dell'acquedotto ottocentesco e delle fonti (Fonte dei Capattoli, Fonte di Sotto, Fonte di Sopra), che fino agli anni '30 riforniva d'acqua la città.

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiume Cornia) e secondario risulta complessa. L'ambito costituisce la gronda collinare destra della bassa Val di Cornia con il fiume Cornia che lo delimita in corrispondenza del confine provinciale per poi solcarlo in un piccolo tratto a est del monte Peloso, i suoi affluenti destri (botro Redigaffi, fosso Valdicciola, fosso Acquari, fosso Riomerdoncio) e il fosso Corniaccia che si getta in mare senza confluire nel Comia. Il territorio è storicamente connotato dall'esistenza di sorgenti e polle d'acqua perenni; nei canali sotterranei presenza anche di acque termali.

Mosaico forestale

Modeste frange boscate tra i coltivi arborati in connessione con le formazioni forestali orientali. Alle quote più alte, ai limiti dei coltivi, piccole aree a castagneto da frutto. Presenza importante di sughere sui rilievi di Suvereto (che prende il nome proprio da questo albero, su cui in passato fondava la propria economia) che si articolano verso il paesaggio forestale di Sassetta. Arboricoltura da legno nelle aree orientali.

Mosaico agrario

Oliveti su terrazzamenti, colture arborate a vite ed olivo. Fenomeni di abbandono delle coltivazioni terrazzate, con degrado dei manufatti in pietra e ricolonizzazione da parte del bosco. Recenti impianti a frutteti (San Lorenzo) e vigneti di produzione.

Insediamento storico

Addossato alla rocca fortificata, il borgo medievale di Campiglia Marittima, significativo per l'impianto urbanistico e per i numerosi edifici di importanza storica, come la pieve romanica di San Giovanni e il Palazzo Pretorio dove sono conservati reperti archeologici. Il Castello di Campiglia, roccaforte dei Della Gherardesca, conserva ancora tratti dell'inespugnabile cinta muraria. L'antico borgo di Suvereto domina la Val di Cornia e conserva un impianto urbanistico interessante e ben valorizzato, con la chiesa romanica di San Giusto, il Palazzo Comunale del 1400, nel cui loggiato si svolgevano celebrazioni dei processi pubblici (Loggia dei Giudici), San Francesco col chiostro duecentesco. All'uscita del paese la chiesa di San Rocco e la fontana degli Angeli, imponente fonte-lavatoio del 1582. Verso nord le Terme di Bagnolo con acque ipertermali. Edilizia sparsa di tipo rurale da recuperare anche ad uso residenziale e turistico.

Insediamento moderno e contemporaneo

Espansioni urbane recenti nelle aree collinari in prossimità dei centri storici di Campiglia e Suvereto. Lungo la strada statale n.398, insediamenti residenziali stagionali (Corti di Montepitti). In pianura (nel limitrofo Ambito 18) l'insediamento

residenziale e industriale di Venturina attualmente in espansione in relazione al borgo collinare di Campiglia.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Corre al piede dei rilievi collinari la S.S. n.398 della Val di Cornia, che staccandosi dalla Vecchia Aurelia arriva a Suvereto per poi attraversare il fiume Cornia. Cave a Monte Peloso per l'estrazione del tipico calcare rosso utilizzato per la produzione di marmi ornamentali.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

Sulle pendici di Monte Campiglia Vecchia verso la Valle del Temperino, insiste l'area protetta regionale "San Silvestro" (ANPIL istituita nel 1998), che si estende nei limitrofi Ambiti 14 e 15 a tutelare e valorizzare i versanti di Monte Calvi, Monte Rombolo e Poggio all'Aione, separati da profonde incisioni idrografiche, in cui si concentrano peculiarità storiche, geologiche, floristiche e faunistiche. L'ambito è attraversato da Via delle Fonti, percorso del Parco Archeominerario che unisce il Temperino a Campiglia Marittima lungo le tracce delle antiche sorgenti e dell'acquedotto ottocentesco.

Valore paesaggistico dei versanti terrazzati e dei borghi storici, in particolare quello di Campiglia, con ampie vedute panoramiche sull'Arcipelago toscano e sulle Colline Metallifere. Alto valore panoramico e paesaggistico della strada da Castagneto Carducci a Sassetta - Suvereto. Itinerario della "Strada del Vino".



3 - Sistema della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere

Ambito17

Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse naturale

Montioni

Descrizione tematica

Geomorfologia
Sistema di colline di modesta altitudine articolate con numerosi poggi dominati dalla macchia mediterranea, che si innalzano fino a circa 300 metri s.l.m. (Poggio al Chiecco 308 metri s.l.m., Poggio Montioni Vecchio 266 metri, fuori dai confini provinciali), con rilievi moderatamente incisi. Originariamente promontorio tra due golfi, divenuto poi “penisola interrata” compresa tra le due pianure impaludate dei fiumi Comia e Pecora, si affaccia sul golfo di Follonica. Presenza di filoni di allume, minerale prezioso ed impiegato per la concia delle pelli ed il fissaggio dei colori sui tessuti.

Idrografia antropica
Non vi sono corsi d’acqua di origine antropica.
Presenza di piccoli laghetti ad uso irriguo.

Idrografia naturale
L’articolazione morfologica del reticolo idrografico secondario risulta molto complessa. Dal crinale dell’estremo settore orientale compreso fra il Poggio Capraione, Macchion dei Lupi, Poggio alle Mandrie, Poggio alle Sughere, i versanti orientali versano nella Fossa Borgognano, il cui corso segna il limite dell’ambito in corrispondenza del confine provinciale, per poi formare il fiume Pecora, non molto a sud, al di fuori della provincia. Il resto del reticolo idrografico dell’ambito volge più direttamente alla costa. Da nord si trovano gli alti corsi di alcuni affluenti di sinistra del Cornia, il fosso Ragnaia e il fosso Valle di Ripopolo, come le ramificazioni intercettate dalla Fossa della Cornaccia che nel limitrofo Ambito 18 corre parallela al Cornia senza confluirvi, il fosso Valle Riferraio e il fosso di Riotorto, come anche accade per alcune ramificazioni a sud del crinale tra Monte Acuto e Argine del Sugherone, che vengono intercettate ancora nell’Ambito 18 per sfociare a mare a La Scogliera. Importante fonte di approvvigionamento dell’acqua, indispensabile per le lavorazioni dell’allume, il fosso dell’Acquanera, passando per il nucleo di Montioni segna anche il confine provinciale. Presenza di una piccola area idrotermale.

Mosaico forestale
Bosco ceduo di latifoglie in parte avviato ad alto fusto e bosco di sclerofille, con prevalenza leccio e cerro.
Vaste superfici ricoperte da macchie, arbusteti e garighe, ecosistemi di degradazione dell’originaria copertura forestale. Radi nuclei di conifere. L’ecosistema è stabile ed in via di ulteriore naturalizzazione. Negli impluvi e nelle zone più umide, formazioni riparali a dominanza di olmo campestre, carpino bianco, frassino, pioppo tremulo e salici.
Presenti stazioni relitte di castagneti a testimonianza di una passata attività, oggi ridotta. La presenza di sughere garantisce il mantenimento della tradizionale raccolta del sughero, mentre l’uso delle risorse boschive, per ricavare carbone destinato all’industria siderurgica di Piombino, è una attività abbandonata negli anni ‘60.

Mosaico agrario
Modestissima presenza di coltivi interclusi dal bosco, in gran parte ricolonizzati o in fase di ricolonizzazione.
Nella fascia pedecollinare verso la Val di Cornia, i sistemi vallivi del fosso di Riotorto, del Rio Ferraio e del torrente Ripopolo, si incuneano nelle masse boscate ospitando seminativi arborati, soprattutto a vite ed olivo, in parte abbandonati, piccole aree ad ortaggi e frutteti. In prossimità del nucleo di Riotorto le colture olivicole assumono particolare valore paesaggistico da salvaguardare.

Insediameto storico
L’importanza storica di Montioni come centro di produzione dell’allume è dovuta, oltre che alla presenza del minerale, anche all’abbondanza di legname (usato

come combustibile) e alla costante presenza di acqua, indispensabile per le lavorazioni.
Villaggio minerario di Montioni nuovo, fondato dalla Principessa di Piombino Elisa Bonaparte che nel 1804 volle la riapertura delle miniere di allume chiuse dai Lorena sotto la pressione dello Stato Pontificio (il quale deteneva il monopolio commerciale con le miniere vaticane della Tolfa). Insediamento costituito da poche abitazioni, un grande casone dei minatori, la villa di Elisa Bonaparte (una dimora rurale trasformata ora in caserma forestale), una cappella e un piccolo edificio termale fatto costruire dalla Principessa per sfruttare una sorgente di acqua sulfurea oggi prosciugata.
Ruderi di castelli (Vignale, Montioni Vecchio, Valli, San Lorenzo - trasformato in villa rurale), già in rovina nel medioevo. Dopo la distruzione del Castello del Vignale (1370) fu la Fattoria di Vignale (nella fascia pedecollinare del limitrofo Ambito 18) di proprietà di una potente famiglia pisana, a determinare la storia agraria di queste terre (era il “granaio del piombinese”). Ruderi della chiesa medioevale della Pievaccia, utilizzata poi come torre a uso militare, nel versante che si affaccia sulla valle del Pecora, fuori dai confini provinciali. Edilizia rurale da recuperare, anche a fini turistico-didattici.

Insediameto moderno e contemporaneo
Edificato maggiormente concentrato lungo la S.P. per Calzalunga che corre ai piedi dei rilievi nella pianura del Cornia.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive
Rete viaria di attraversamento limitata alla strada che conduce alla località di Montioni, ma le colline boscate sono attraversate da numerosi sentieri recuperati con funzione escursionistica e didattica. Presenza di giacimenti di allume sfruttati dal XV al XIX secolo (chiusura definitiva nel 1939) in particolare da Cosimo I dei Medici che nel 1550 aprì le miniere ingaggiando centinaia di cavaori e soprattutto nel periodo napoleonico, sebbene per un brevissimo periodo tra il 1804 e il 1814, per volere della principessa Elisa Bonaparte. Cave di Poggio Saracino e Poggio Speranzona.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche
Presenza del Sito di Importanza Regionale le “Bandite di Follonica”, complesso demaniale che comprende il vasto ecosistema forestale ricco di specie faunistiche e floristiche, corrispondente per gran parte con il Parco di Montioni.



Geomorfologia

Pianura alluvionale attraversata dal fiume Cornia che nasce nelle Colline Metallifere e sfocia in mare ad est di Piombino, un tempo tipico paesaggio maremmano formato da terreni palustri, boschi e seminativi, oggi caratterizzato dalle opere di bonifica idraulico-agraria. Lungo la costa occidentale, il basso arenile di Rimigliano è segnato dalla fascia dunale con fascia retrodunale boscata (pineta). Stretta fascia litoranea nel golfo di Follonica, con esile fascia dunale ed aree residuali del padule di Piombino.

Idrografia antropica

Interventi di regimazione idraulica iniziati in epoca medicea, estesi con un vero e proprio progetto di bonifica sull'intera pianura della Val di Cornia in epoca napoleonica e attuati dai Lorena nell'800. Nel settore centro-occidentale il sistema dei corsi d'acqua è connesso attraverso il fosso Allacciante al sistema del fosso della Corniaccia. Il settore sud-occidentale è connotato da un complesso sistema di regimazione dei fossi con tratti di canale di collettamento e connessione; il fosso Cervia, parallelo alla costa, drena le acque che sgondano nella pianura per convogliarle a mare.

Idrografia naturale

Complessa articolazione morfologica del reticolo idrografico primario (fiume Cornia) e secondario (i corsi degli affluenti di destra - botro Redigaffi, fosso Valdicciola, fosso Acquari e fosso Riomerdancio - e quelli di sinistra, fossi Ragnaia e Valle di Ripopolo). Dai rilievi collinari arrivano in pianura alcuni corsi d'acqua che sfociano direttamente a mare o sono raccolti nei corsi canalizzati dei fossi. Presenza di acquifero carbonatico e importante fenomeno termale ai piedi del rilievo di Campiglia Marittima che sfocia nelle sorgenti termali di Calidario, del Canneto e della Caldana di Venturina.

Mosaico forestale

La pineta di pino domestico si sviluppa senza soluzione di continuità sull'arenile occidentale dalle ultime propaggini urbane di San Vincenzo fino a La Torraccia e lungo la costa meridionale, tra Torre del Sale e Torre Mozza; più interne, la Pineta di Rimigliano e la Pineta di Torrenova; notevole il Bosco della Sterpaia, a dominanza di querce (farnia, roverella, cerro) e frassini, porzione residuale dei più vasti appezzamenti che ricoprivano la pianura maremmana. In tale contesto, di interesse anche i caratteristici e diffusi mosaici di tamariceti e salicornieti. Vegetazione ripariale di connessione tra il sistema collinare e la costa; ridotta la presenza di corridoi vegetazionali tra le colture fittamente arborate. Rare le macchie boscate nella pianura più interna.

Mosaico agrario

Articolata tessitura, con partizioni fortemente frammentate, di seminativi semplici a cereali e foraggiere, nelle aree orientali colture orticole alternate ad arborati ad olivo e frutteti. Serre a Bocca di Cornia, in prossimità degli impianti Enel. Nell'entroterra seminativo arborato residuo, seminativi semplici e colture ortive in prossimità dell'edificato.

Insedimento storico

Lungo la costa, presidi del capillare sistema difensivo costituito dalle cinquecentesche torri di guardia (sull'arenile di San Vincenzo, la Torraccia e la seicentesca Torre Nuova, nel golfo di Follonica Torre Mozza e Torre del Sale - nell'Ambito 20). Presenza di ritrovamenti d'interesse archeologico (Sant'Antonio, Casa Franciana, Casa Boldrini, Masseria Paduletto). Diffuso patrimonio dell'architettura rurale costituito prevalentemente dalle case coloniche degli appoderamenti da recuperare, spesso in trasformazione per usi turistici. A Venturina le Terme di Caldana, probabilmente localizzate nel sito delle antiche Terme di Populonia, con strutture alberghiere e stabilimento con acque ipertermali.

Insedimento moderno e contemporaneo

Stazione balneare ad alta frequentazione, con insediamenti residenziali di tipo turistico-ricettivo, aree servizi, campeggi, parcheggi per camper in prossimità della linea di costa. Polverizzazione dei nuclei fondari. Venturina, priva di caratterizzazione urbana, presenta insediamenti produttivi di tipo artigianale, con criticità dal punto di vista percettivo e ambientale. Presenza di ormeggi per natanti sia nel Golfo di Follonica che lungo la costa di San Vincenzo.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Il territorio è attraversato dall'Aurelia, dalla Variante Aurelia e dal tratto ferroviario tra San Vincenzo a Follonica, con interclusione di aree tra i due tracciati, oltre che dalla via della Principessa, dalla Base Geodetica di Piombino e dalla S.S. n.398 di collegamento con la Variante Aurelia. Presenza ingombrante di reti tecnologiche. Faro a San Vincenzo.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

La fascia costiera tra Torre del Sale e Torre Mozza, è inserita nell'elenco delle aree protette regionali (ANPIL), costituendo un sito di svernamento, sosta e nidificazione per numerose specie di uccelli. Il "Parco naturalistico costiero della Sterpaia" comprende il sistema dunale con relativi arenili, le aree umide retrodunali, radure agricole e aree boscate tra cui il "bosco della Sterpaia", all'interno del quale si sviluppa un itinerario artistico e didattico. Nel Parco costiero di Rimigliano, i cordoni delle dune mobili con la tenace vegetazione pioniera aprono ai residui delle dune fisse dell'entroterra, ricoperte da pinete e macchia mediterranea, con numerosi percorsi ed accessi al mare, aree di sosta e servizi. Entrambi i parchi sono gestiti dalla Parchi Val di Comia S.p.a. Il fiume Cornia riveste un particolare interesse naturalistico. Valore panoramico e paesaggistico della strada litoranea in prossimità della Torraccia.

Vincoli

Vincolata la fascia costiera di San Vincenzo per i valori naturalistici e panoramici (D.M. 25/01/1967 - G.U. 156 del 1967 - Tipologia c-d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 532,50 ettari).



Geomorfologia

Area di pianura con innalzamento di quota verso il Promontorio di Piombino. Il promontorio, antica isola collegata alla terraferma da una piattaforma marina poco profonda colmata dalle alluvioni del fiume Cornia, culmina con il Monte Massoncello a quota 286 metri s.l.m. La roccia affiorante soprattutto lungo la costa, è il macigno, una arenaria ricca di solfuri che ossidandosi determinano una tipica colorazione giallo-brunastra.

La costa rocciosa del promontorio, da Punta delle Pianacce a Punta Falcone, ha numerose piccole insenature e spesso presenta falesie a strapiombo sul mare. Nel Golfo di Baratti l'erosione della spiaggia ha portato alla scomparsa quasi totale del sistema dunale, a parte una piccola area relitta di duna fissa.

Idrografia antropica

Non sono presenti corsi d'acqua di origine antropica.

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico secondario risulta semplice. Tutto il sistema è sostanzialmente imperniato sul crinale del Monte Massoncello, fino al Monte Pecorino a nord e Monte Gigante a sud. L'ambito comprende impluvi minori verso la costa, dove il rilievo è più acclive e le ramificazioni terminali di alcuni sottobacini un poco più articolati, relativi al fosso Salivoli a sud e al fosso della Cagliana a est.

Mosaico forestale

Il bosco a dominanza di leccio, con a sughere, ornielli, roverelle, ricopre in modo uniforme i rilievi, costituendo elemento di grande valore per la connessione lungo la costa e verso l'entroterra; nei versanti più freschi bosco misto; siepi interpoderali con funzione di corridoi vegetazionali. La vegetazione mediterranea caratterizza questi paesaggi, con macchia alta (forteti) e macchia bassa che ospita tutte le specie tipiche di questi ambienti (cisti, lentisco, filliree, mirto.), con importanti formazioni semi-arbustive di leccio e ginepro in prossimità della costa rocciosa. Pineta lungo la costa sabbiosa del golfo e aree con la tipica vegetazione dunale.

Mosaico agrario

I seminativi semplici, alternati a pochi arborati a vite ed olivo, seguono le dolci ondulazioni della pianura costiera. Presenza di coltivi abbandonati soggetti tendenzialmente a riforestazione.

Insediameto storico

La presenza dell'uomo in questi luoghi ha lasciato tracce visibili che testimoniano il popolamento del promontorio dalla preistoria all'età moderna. La città etrusca di Populonia, di cui rimangono i resti delle necropoli e della acropoli, era un importante centro siderurgico e portuale del Mediterraneo, la cui "vocazione" metallurgica non è mai completamente sopita anche in epoca romana. Resta sostanzialmente integro il sistema fortificato della rocca di Populonia con il centro quattrocentesco all'interno della cerchia muraria antica. La marina di Baratti era antico porto e quartiere industriale etrusco, poi romano, importante per il commercio e la lavorazione del ferro dell'isola d'Elba. Tracce del medioevale monastero di San Quirico lungo la strada di crinale che attraversa il promontorio collegando Populonia a Piombino.

Insediameto moderno e contemporaneo

Edificato rado lungo la panoramica viabilità principale. Presso Le Fabbrocine-Poderi San Giovanni è presente una vasta area di trasformazione urbanistica con la conversione di strutture agricole in residenze per vacanza, non sempre connotate da attenzione paesaggistica nelle sistemazioni esterne. Presenza di un punto d'ormeggio per unità da diporto a Baratti.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive S.P. n.23 della Principessa collega San Vincenzo a Piombino e corre "alla base" del promontorio. Il promontorio è solcato da un cammino costiero, Via dei Cavalleggeri, percorso dei soldati di frontiera delle diverse signorie toscane. Tracce della strada della Romanella, asse viario romano tra Populonia e Baratti. Faro a Punta Pianacce.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

La parte settentrionale del Promontorio di Piombino e la fascia costiera del Golfo di Baratti sono area protetta regionale ANPIL "Baratti-Populonia", istituita nel 1998, di interesse paesaggistico e naturalistico oltre che didattico e scientifico per l'alta diversità ambientale, l'aspetto geomorfologico, l'elevata panoramicità, la presenza di rilevanti siti archeologici. Parte dell'area è compresa nel SIC "Promontorio di Piombino e Monte Massoncello", importante luogo di sosta per gli uccelli migratori di specie localizzate o di occasionale avvistamento (falco pellegrino, gabbiano corso), e luogo di nidificazione di specie terrestri. Presenza di endemismi tra rettili ed invertebrati. Complesso ad elevata eterogeneità ambientale in discreto stato di conservazione, ospita inoltre la stazione relitta più settentrionale d'Italia della palma nana. Numerose strutture afferenti al Parco Archeologico di Baratti e Populonia (sistema dei Parchi della Val di Cornia): il centro visita presso il podere San Cerbone, un centro per archeologia sperimentale e vari itinerari di visita (Via del Ferro, lungo i resti degli antichi edifici legati alla attività siderurgica; Via delle Cave percorso attraverso il bosco di sughere e querce tra le tombe e le cave etrusche delle Grotte; Itinerario Naturalistico lungo il fosso delle Grotte).

Vincoli

La fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli (D.M. 22/09/1957 - G.U. 244 del 1957 - Tipologia c-d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 1278,94 ettari). Tale vincolo è stato ampliato (D.M. 20/09/1962 - G.U. 250 del 1962 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 801,40 ettari) in relazione alle pendici dai rilievi collinari e alle sue piccole rade e spiagge.



Geomorfologia

Area di pianura con innalzamento di quota verso il promontorio di Piombino. La fascia costiera pianeggiante (Cassa di Colmata del Fiume Cornia), porzione nord-occidentale estrema del Golfo di Follonica, è il risultato delle bonifiche ottocentesche del Padule di Piombino, attuate da Leopoldo II attraverso il metodo della colmata (interramento mediante i sedimenti trasportati dal fiume). Delle aree umide e palustri originarie resta oggi traccia solo in un piccolo lembo degli Orti-Bottagone e in altre ancora più piccole superfici localizzate all'interno dell'ANPIL della Sterpaia nel limitrofo Ambito 20.

Idrografia antropica

Interventi di bonifica importanti iniziati nella pianura della Val di Cornia dai Medici (Fosso Cosimo, 1588) e proseguiti dai Lorena. Il fiume Cornia è completamente deviato da un tratto di canale a monte dell'omonima cassa di colmata, per sfociare a Le Cateratte, a 4 Km sulla costa a est della Foce della Cornia Vecchia. Il sistema del fosso della Corniaccia (destra Cornia) si getta nel fosso Cornia Vecchia a valle della deviazione fluviale per sfociare a Foce della Cornia Vecchia. Il settore centrale dell'ambito è connotato dal sistema idraulico-agrario della cassa di colmata del Cornia, fino alla foce fluviale nuova a Le Cateratte. Sono presenti pozzi per prelievi ad uso prevalentemente industriale.

Idrografia naturale

L'articolazione morfologica del reticolo idrografico secondario risulta complessa. L'ambito comprende il fosso Salivoli a sud e il fosso della Cagliana a est. Presenza nell'ambito della foce del fiume Cornia.

Mosaico forestale

Modesta presenza arborea di macchia mediterranea, ad eccezione di Punta Falcone, estremità meridionale a cui si spinge la vegetazione che ricopre il promontorio nel limitrofo Ambito 19; radi corridoi vegetazionali interpoderali. Assai ridotta la vegetazione riparia del tratto finale del fiume Cornia. Di rilievo l'area umida relittuale in cui sono presenti importanti associazioni vegetazionali delle paludi salmastre e delle paludi d'acqua dolce: nella palude salmastra degli Orti, a nord della Strada Geodetica, sopravvivono salicornieti, negli specchi d'acqua del Bottagone, canneti, scirpeti e prati allagati; le alberature sono rappresentate da esemplari isolati di salice, frassino meridionale e tamerice.

Mosaico agrario

Modesta presenza di colture cerealicole, ortive e rari arborati, in considerazione della vicinanza delle aree con importanti attività industriali e portuali. Problemi di ingressione salina anche in relazione al ciclo idrico per approvvigionamento industriale.

Insediamiento storico

Antico Porto Falesia di origine romana, Piombino fu nel medioevo importante punto strategico per i Pisani per il controllo sull'arcipelago toscano e poi rilevante centro siderurgico del Mediterraneo. Nel centro storico, con valenza panoramica sull'arcipelago toscano, permangono caratteri dell'antico insediamento con fortificazioni medievali, palazzo comunale duecentesco e la quattrocentesca Cittadella. La presenza dell'industria siderurgica e metallurgica ha comportato una grave devastazione del centro abitato durante l'ultimo conflitto mondiale. Lungo la costa, alla foce del fiume Cornia, resta a testimonianza dell'antico sistema difensivo la cinquecentesca Torre del Sale, a protezione dello scalo marino sulla bassa spiaggia di Piombino e delle saline in attività tra il IX e il XVI secolo.

Insediamiento moderno e contemporaneo

Dall'ultimo trentennio dell'800 l'industria siderurgica ha disegnato la geografia del promontorio e l'urbanistica della città. L'insediamento industriale si estende anche

in pianura fino a Torre del Sale con la centrale termoelettrica realizzata nel 1977. Compresenza delle strutture industriali e portuali con importanti ripercussioni ambientali e paesaggistiche sulla città. Urbanizzazione recente prevalentemente a carattere residenziale, anche ai fini turistici, lungo la viabilità di accesso alla città e sulle prime pendici del promontorio. Sulla costa, vari luoghi attrezzati per l'ormeggio delle barche (punto di ormeggio a Terre Rosse, approdo turistico di Salivoli, porticciolo di Marina) affiancano il porto turistico, commerciale e industriale di Piombino.

Reti ed impianti viari e tecnologici ed aree estrattive

Via della Principessa è il principale asse di ingresso alla città di Piombino, accanto alla linea ferroviaria e al più recente collegamento viario (S.S. n.398) con la Variante Aurelia. Parallela alla linea di costa, la Base Geodetica di Piombino, strada costruita alla fine dell'800 in funzione della mappatura del Regno di Italia. Capillare rete infrastrutturale legata alle attività produttive con pesanti ripercussioni nell'assetto sistemico e funzionale dell'intorno. Presenza del sistema impiantistico integrato di trattamento-smaltimento rifiuti in località Ischia di Crociano, con impianto di selezione e compostaggio, produzione RDF. Presenza di fari a La Rocchetta e a Porto Vecchio.

Parchi, aree protette ed emergenze paesaggistiche

L'area umida residuale "Padule Orti-Bottagone" è SIC, oltre che Riserva Naturale Provinciale (istituita nel 1998) gestita dal WWF. Estesa per 100 ettari è un importante habitat per la sosta dell'avifauna, con diversità di ambienti legati alla risorsa acqua ed importanti popolamenti faunistici anche rari (Tarabuso, Falco di palude, Albanella minore, Frattino, Bigia grossa, Averla cinerea, Averla capirossa, Ortolano), nonché luogo di cattura ed inanellamento uccelli a scopi scientifici. L'oasi è strutturata con sentiero natura ed osservatori naturalistici.

La fascia costiera ad oriente di Torre del Sale è area protetta regionale, ANPIL "La Sterpaia", estesa fino a Torre Mozza, nel limitrofo Ambito 18. Il Parco costiero della Sterpaia è caratterizzato dalla presenza di un'importante foresta umida litoranea retrodunale con querce plurisecolari e monumentali, dove sono stati individuati percorsi di visita con pannelli didattici e percorsi artistici. Si rileva la presenza nel vicino Ambito 19 dell'area area protetta regionale ANPIL "Baratti-Populonia" e del SIC "Promontorio di Piombino e Monte Massoncello". La successione del golfo di Baratti e del golfo di Salivoli è caratterizzata da elementi naturalistici di alto valore estetico sia nei caratteri geomorfologici che vegetazionali.

Il nucleo urbano di Piombino possiede importanti testimonianze storiche poco note; di notevole pregio le visuali panoramiche dalla città sul Canale di Piombino verso il profilo accidentato della vicina isola d'Elba. Presenza nel centro storico del Museo Archeologico del Territorio di Populonia, quale completamento alla visita del Parco Archeologico di Baratti e Populonia, con reperti dell'età del ferro, etruschi e romani.

Vincoli

Vincolata la fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli (D.M. 22/09/1957 - G.U. 244 del 1957 - Tipologia c-d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 1278,94 ettari), successivamente ampliata (D.M. 20/09/1962 - G.U. 250 del 1962 - Tipologia d art. 136 D.Lgs. 42/04 - estensione 801,40 ettari).